

# Ripagare i debiti di gratitudine

## LA MISSIONE DELLA NOSTRA RETE SOKA È UNIRE L'UMANITÀ

È giunta l'alba di un anno di sviluppo dinamico. Sono certo che nel contemplare il sole del nuovo anno [2015, n.d.r.] che sorge luminoso i miei amati compagni di fede si sentano colmi di una speranza fresca e vibrante.

È tempo di fare un coraggioso passo avanti. A partire da oggi vi prego di scrivere il resoconto dei vostri progressi con auree lettere di vittoria. Camminando sulla strada di maestro e discepolo e uniti ai vostri compagni di fede di tutto il mondo, create una "storia meravigliosa" che duri per tutta l'eternità (cfr. *Lettera ai fratelli*, RSND, 1, 444).

Ho ancora un vivido ricordo di quella piccola riunione di cittadini del mondo che si tenne quarant'anni fa, il 26 gennaio 1975. Sull'isola di Guam, dove tante persone avevano perso la vita negli aspri combattimenti della seconda guerra mondiale, si radunarono con spirito pionieristico circa centosessanta Bodhisattva della Terra, provenienti da cinquantuno paesi del mondo, per la Prima conferenza mondiale per la pace.

Non fu una riunione di capi di stato, studiosi o economisti ma un incontro di persone comuni, nel cuore di ognuna delle quali ardeva un nobile voto che trascendeva ogni differenza di razza, etnia e nazionalità.

Quello fu il giorno, il momento, in cui nacque la SGI (Soka Gakkai Internazionale), i cui membri condividono la sublime missione di spalancare la strada a *kosen-rufu* mondiale, alla pace nel modo.

### Piantare i semi della pace in tutto il mondo

Durante il mio discorso in quella prima riunione dichiarai: «Il sole del Buddismo di Nichiren sta iniziando a sorgere all'orizzonte. Spero che invece di cercare fama o gloria dedicherete la vostra nobile vita a piantare i semi di pace della Legge mistica in ogni parte del mondo. Io farò lo stesso».

Quello di Nichiren è il Buddismo del sole, che avvolge tutta l'umanità nella compassionevole luce del rispetto della vita e degli esseri umani.

Durante il periodo di grande transizione fra il ventesimo e il ventunesimo secolo i nostri membri si sono sforzati costantemente come buoni cittadini, sopportando con pazienza le turbolenze dei tempi e della società, usando la loro saggezza per superare trionfanti tutti gli ostacoli.

Oggi la SGI si è sviluppata in una grande rete di pace, cultura ed educazione che abbraccia centonovantadue paesi del mondo.

Il sole della filosofia umanistica del Buddismo di Nichiren, che quarant'anni fa squarcìò l'oscurità e iniziò a risplendere all'orizzonte, adesso illumina il mondo con intensità ancora maggiore.

In questa lezione, che segna l'inizio dell'Anno dello sviluppo dinamico nella nuova era di *kosen-rufu* mondiale [2015], desidero discutere ancora una volta il famoso passo del trattato di Nichiren Daishonin *Ripagare i debiti di gratitudine*, un brano che il fondatore del nostro movimento Tsunesaburo Makiguchi sottolineò con forza nella sua copia degli scritti del Daishonin.

### Il Daishonin dichiara di aver tenuto fede al suo voto

*Ripagare i debiti di gratitudine* è un'opera importante che il Daishonin compose in occasione della morte di Dozen-bo, [ref]Dozen-bo (m. 1276) fu un prete del tempio Seicho nella provincia di Awa (attuale prefettura meridionale di Chiba), sotto il quale il Daishonin studiò sin dall'età di dodici anni. Quando il Daishonin espose per la prima volta il suo insegnamento al tempio Seicho (1253), la sua confutazione degli insegnamenti nembutsu, o della Pura Terra, suscitò le ire di Tojo Kagenobu, l'amministratore della zona ardente seguace di questa scuola, che ne ordinò l'arresto. Dozen-bo aiutò il Daishonin a scappare, ma ebbe paura di contrapporsi a Kagenobu. Dopo la persecuzione di Komatsubara (1264) Dozen-bo

invìò un messaggio al Daishonin chiedendogli se avrebbe mai potuto conseguire la Buddità. Il Daishonin rispose inviando una confutazione dell'insegnamento nembutsu e incoraggiando Dozen-bo a dedicarsi all'insegnamento corretto. Sembra che da allora Dozen-bo avesse in una certa misura preso fede negli insegnamenti del Daishonin, ma morì senza essersi mai formalmente convertito.[/ref] il maestro della sua gioventù, per esprimergli la sua gratitudine.

In questo scritto spiega che, quando da ragazzo ricercava la via del Buddha, aveva fatto voto di diventare una persona saggia in grado di comprendere l'essenza degli insegnamenti del Buddha e salvare tutte le persone dalla sofferenza. È chiaro che l'adempimento di questo voto fu lo scopo fondamentale al quale dedicò la vita.

Nella parte conclusiva dell'opera spiega che Nam-myoho-renge-kyo, l'entità della Legge che comprende in sé le Tre grandi Leggi segrete,[ref]Tre grandi Leggi segrete: i principi fondamentali dell'insegnamento del Daishonin che sono l'oggetto di culto dell'insegnamento originale, il Daimoku dell'insegnamento originale e il santuario dell'insegnamento originale.[/ref] è l'insegnamento fondamentale per alleviare le sofferenze di tutta l'umanità. Inoltre aggiunge che egli è stato l'unico al mondo, dopo la morte di Shakyamuni, a recitare Nam-myoho-renge-kyo «senza risparmiare la sua voce» (RSND, 1, 658) e a dedicarsi alla propagazione di questo supremo insegnamento.

Avendo stabilito con chiarezza Nam-myoho-renge-kyo delle Tre grandi Leggi segrete e gettato solide fondamenta per la realizzazione di *kosen-rufu* nell'eterno futuro dell'Ultimo giorno della Legge, il Daishonin aveva realizzato il suo voto fondamentale e ripagato nella maniera migliore il debito di gratitudine nei confronti del suo defunto maestro. Impiegando similitudini come «più profonde sono le radici, più rigogliosi sono i rami» e «più lontana è la sorgente, più lungo è il corso del fiume» (RSND, 1, 658), mette in luce che la Legge mistica è la Legge fondamentale ed eterna, e poi prosegue con il passo che stiamo studiando.

Fra l'altro, attualmente questo passo viene regolarmente letto da una rappresentante delle giovani donne in occasione di ogni cerimonia di Gongyo che si tiene nel Daiseido, il palazzo del grande voto di *kosen-rufu*.

### **Portare avanti la compassione grande e omnicomprensiva del Daishonin**

La Legge è eterna ma, per quanto meravigliosa possa essere, il suo potere infinito si può rivelare solo quando le persone la praticano. «La Legge non si diffonde da sola; poiché sono le persone a propagarla, sia le persone sia la Legge sono degne di rispetto» (GZ, 856)[ref]Dal *Hyaku Rokka Sho* (Le centosei comparazioni), non compreso nei volumi 1 e 2 della *Raccolta degli scritti di Nichiren Daishonin* (RSND).[/ref] afferma il Daishonin.

Tuttavia in quanto esseri umani siamo soggetti all'inesorabile realtà di invecchiamento, malattia e morte. Il punto dunque è: come facciamo, con la nostra vita di durata limitata, a perpetuare la Legge nella società?

Nichiren Daishonin manifestò la Legge mistica eterna, che può essere compresa solo fra Buddha (cfr. SDLPE, 66), nella forma del Gohonzon di Nam-myoho-renge-kyo che comprende in sé le Tre grandi Leggi segrete. In tal modo diede la possibilità a noi persone comuni dell'Ultimo giorno – un'epoca piena di confusione e sofferenza – di credere nella Legge mistica e praticarla. Quando recitiamo Nam-myoho-renge-kyo al Gohonzon la nostra vita si connette al grande voto dei Bodhisattva della Terra, il voto di propagare il Sutra del Loto nell'epoca malvagia successiva alla morte del Buddha, formulato durante la cerimonia di affidamento che conclude la Cerimonia nell'aria.[ref]Cerimonia nell'aria: una delle tre assemblee descritte nel Sutra del Loto in cui tutti i partecipanti vengono sospesi nello spazio che sovrasta il mondo di *saha*. La cerimonia inizia nell'undicesimo capitolo *Emergere dalla terra* e termina nel ventiduesimo *Affidamento*. Il nucleo della cerimonia è la rivelazione dell'Illuminazione originale del Buddha nel remoto passato e la trasmissione dell'essenza del sutra ai Bodhisattva della Terra guidati dal Bodhisattva Pratiche Superiori.[/ref]

In altre parole, solo con l'istituzione delle Tre grandi Leggi segrete da parte di Nichiren Daishonin e con l'apparizione dei Bodhisattva della Terra, che abbracciano e propagano questo insegnamento, è diventato possibile diffondere ampiamente la Legge mistica nella società e aprire la strada dell'Illuminazione a tutte le persone fino all'eterno futuro.

Quando il Daishonin scriveva: «Se la compassione di Nichiren è veramente grande e omnicomprensiva», di certo stava raffigurandosi l'emergere di una rete sempre crescente di individui dediti alla pratica della Legge mistica. Questi Bodhisattva della Terra, che come suoi successori possedevano «la stessa mente di Nichiren» (*Il vero aspetto di tutti i fenomeni*, RSND, 1, 341) e ardevano del grande voto di *kosen-rufu*,[ref]In *Il vero aspetto di tutti i fenomeni* il Daishonin scrive: «Se hai la stessa mente di Nichiren, devi essere un Bodhisattva della Terra» (RSND, 1, 341).[/ref] avrebbero condotto all'Illuminazione le persone di questo mondo di *saha*.  
[ref]Il mondo di *saha* è questo mondo pieno di sofferenza.

Spesso si traduce anche con “mondo di sopportazione”. In sanscrito *saha* significa “terra”; deriva da una radice che significa “portare” o “sopportare”. Per questo nelle versioni cinesi delle scritture buddiste *saha* è tradotto con “sopportazione”. Esso viene definito anche “terra impura”, inquinata dalle illusioni e dai desideri, in contrasto con “terra pura”. È nel mondo di *saha* che il Budda Shakyamuni appare per istruire gli esseri viventi. In alcune scritture buddiste, fra cui il Sutra del Loto e il Sutra Vimalakirti, si afferma che in realtà questo mondo pieno di tribolazioni e sofferenze è di per sé una terra pura, la Terra della Luce Eternamente Tranquilla. Nel sedicesimo capitolo del Sutra del Loto, *Durata della vita*, Shakyamuni afferma: «Da allora ho sempre dimorato qui nel mondo di *saha*, predicando la Legge, istruendo e convertendo» (SDLPE 312), a significare che il luogo in cui dimora il Budda, la terra del Budda, è proprio il mondo di *saha*.[\[ref\]](#)

Oggi giorno, in Giappone e in tutto il mondo, chi sta propagando la Legge mistica con perseveranza e convinzione? Chi sta portando avanti il nobile lavoro del Budda con compassione grande e omnicomprensiva, con il cuore colmo della fierezza e del senso di missione degli inviati del Budda? Chi si sta coraggiosamente immergendo nel grande mare della gente, incoraggiando le persone oppresse dalla sofferenza? E chi ha aiutato un individuo dopo l’altro a risollevarsi dall’abisso della disperazione, a riacquistare nuova vitalità e condurre una vita piena di speranza? Solo i membri della SGI. Voi, e nessun altro, siete le persone che hanno convalidato la dichiarazione del Daishonin: «E ora, quando Nichiren recita Nam-myoho-renge-kyo, sta mettendo in grado tutti gli esseri viventi di conseguire la Buddità nei diecimila anni dell’Ultimo giorno della Legge» (*Raccolta degli insegnamenti orali*, BS, 110, 62).

## Cambiare il karma di tutta l’umanità

Un responsabile della SGI-India una volta mi regalò una fotografia delle sorgenti del Gange. Quel grande fiume senza tempo, che nasce dai ghiacciai dell’Himalaya, sgorga da potentissime rapide che scorrono impetuosamente, come un ruggente leone all’attacco.

Penso che la dichiarazione del Daishonin riguardo alla sua grande e omnicomprensiva compassione si riferisca alla potente e impetuosa determinazione che Nam-myoho-renge-kyo possa nutrire tutta l’umanità con l’acqua della saggezza per la pace e la felicità, proprio come il possente Gange ha origine da quelle fragorose rapide di montagna.

Il Daishonin afferma che la Legge mistica, la Legge fondamentale dell’universo, e la pratica buddista basata su tale Legge sono la fonte del «benefico potere di aprire gli occhi ciechi di ogni essere vivente del Giappone». In questa affermazione la parola “Giappone” deve essere intesa come “tutto il mondo”. Con una forte fede nella Legge mistica possiamo demolire l’ignoranza dell’oscurità fondamentale[\[ref\]](#)Oscurità fondamentale o ignoranza: l’illusione più profondamente radicata nella vita che dà origine a tutte le altre illusioni. È l’incapacità di riconoscere la verità e in particolare la vera natura della propria vita.[\[ref\]](#) risvegliandoci così alla Buddità dentro di noi e rivelandola. Ognuno di noi può far risplendere il sole dentro la propria vita.

Poi il Daishonin parla di «sbarrare la strada che conduce all’inferno di incessante sofferenza». Questa è una denuncia dell’offesa alla Legge, incarnata ai suoi giorni dall’insegnamento della Pura terra (Nembutsu). Nell’espressione “sbarrare quella strada” il Daishonin manifesta la convinzione di riuscire a salvare non solo il suo maestro Dozen-bo, che non aveva mai completamente abbandonato la fede nel Nembutsu, ma anche di aiutare le persone del suo tempo e delle epoche future ad accedere alla via che conduce alla felicità.

La determinazione di cercare le persone che soffrono, aiutarle a diventare felici e impedire loro di cadere in una vita di disperazione e di rimpianto è la profonda intenzione, il cuore dei maestri e dei discepoli Soka che portano avanti il compassionevole ruggito del leone di Nichiren Daishonin.

Allo stesso tempo «sbarrare la strada che conduce all’inferno di incessante sofferenza» si può leggere anche come una potente dichiarazione di voler cambiare il karma di tutta l’umanità e impedire la discesa verso la catastrofe di tutte le comunità umane, dalla famiglia, alla nazione, alla società nel suo complesso.

## Dissolvere l’oscurità della sfiducia e dell’impotenza

Osservando la storia dell’umanità vediamo ripetersi la tragedia di innumerevoli vite spazzate via dai disastri naturali, dalla guerra, dalla carestia e da altre calamità. Sono dure realtà che ci fanno capire quanto sia fragile l’esistenza umana e quanto siamo essenzialmente impotenti di fronte a forze più grandi di noi. Sin dai tempi antichi molti hanno sostenuto la necessità che le persone si rassegnino alle calamità, all’opera del fato, o destino, considerato oltre ogni capacità di comprensione e di

controllo.

Circa un secolo fa lo scrittore francese Romain Rolland (1866-1944) espresse il suo dissenso sfidando l'assunzione che la guerra fosse inevitabile. A quell'epoca le varie nazioni, una dopo l'altra, si stavano lanciando a capofitto in quel conflitto che sarebbe diventato la prima guerra mondiale soccombendo a ciò che egli chiamava "il secolare ritornello": «La fatalità della guerra, più forte di ogni volontà». Rolland dichiarò a gran voce che l'unica «fatalità è ciò che noi vogliamo; e, più spesso, è anche ciò che non desideriamo abbastanza».[ref]Romain Rolland, *Au-dessus de la mêlée*, 1915, cfr. *Al di sopra della mischia*, ojs.uniroma1.it/index.php/rspl/article/download/9324/9220.[/ref] Rifiutò categoricamente la tendenza irresponsabile dei politici e degli opinion leader del suo tempo ad accettare la guerra come un destino inevitabile dell'umanità.

In ultima analisi la causa che sta alla radice dei conflitti e dell'infelicità umana risiede in quella sensazione di debolezza e vulnerabilità che fa pensare che il singolo individuo non possa fare la differenza; in altre parole nell'ignorare la dignità e l'infinito potenziale degli esseri umani e di conseguenza non credere in essi. Anche il defunto presidente del Sud Africa Nelson Mandela (1918-2013), che ammiro profondamente, si batté contro questo preconcetto nella sua lotta alla discriminazione razziale.

Non posso fare a meno di pensare che il ruggito del leone del Daishonin per «sbarrare la strada che conduce all'inferno di incessante sofferenza» fosse un assalto all'oscurità della sfiducia e della mancanza di rispetto per gli esseri umani. Nel suo trattato *Adottare l'insegnamento corretto per la pace nel paese* il Daishonin espone le ragioni fondamentali della caduta delle persone nell'inferno di incessante sofferenza affermando: «Piuttosto che offrire diecimila preghiere, sarebbe meglio semplicemente bandire questo unico male» (RSND, 1, 16) e «L'unica cosa da fare, adesso, è abbandonare il male per ritornare al bene, occluderne la fonte, estirparlo alla radice!» (RSND, 1, 18).

Il Daishonin pronunciò i suoi ammonimenti riguardo alla calamità della guerra – e più specificamente riguardo ai due disastri dell'invasione straniera e della lotta intestina che fanno parte delle tre calamità e dei sette disastri[ref]Le tre calamità e i sette disastri sono catastrofi descritte in vari sutra. Le tre calamità avvengono alla fine di un kalpa e sono di due tipi: le tre calamità maggiori del fuoco, dell'acqua e del vento, che distruggono il mondo, e le tre calamità minori dell'alto prezzo dei cereali o inflazione (che causa la carestia), della guerra e della pestilenza, che causano la morte degli esseri umani. I sette disastri comprendono la guerra e i disastri naturali e sono considerati l'effetto dell'offesa all'insegnamento corretto. Sono citati, in modi leggermente diversi, nei sutra del Maestro della Medicina, dei Re benevolenti e in altri. Nel suo trattato del 1260 *Adottare l'insegnamento corretto per la pace nel paese* ammonì i governanti e il popolo a smettere di sostenere insegnamenti come il Nembutsu che disprezzavano le persone e le rendevano impotenti, perché se non lo avessero fatto l'invasione straniera e le lotte intestine si sarebbero sicuramente verificate.[/ref] – per opporsi drasticamente all'assunto dell'esistenza di un destino immutabile e dell'impotenza degli esseri umani rispetto a esso, per «sbarrare la strada che conduce all'inferno di incessante sofferenza» e per impedire all'umanità di essere colpita da una tragica e crudele sventura.

## **Portare la compassione nella società contemporanea**

Il ventesimo secolo ha visto due guerre mondiali di proporzioni epiche; nell'ultima sono state inventate le armi nucleari, che hanno reso possibile per la prima volta l'annientamento dell'intera specie umana. Adesso, nel XXI secolo, la rapida distruzione dell'ambiente rappresenta una grave minaccia alla sopravvivenza della vita sul nostro pianeta. Inoltre con la crescita della globalizzazione affrontiamo rischi di portata mondiale sotto forma di crisi economiche ed epidemie.

C'è un modo per impedire la distruzione della specie umana? È una questione che oggi siamo costretti ad affrontare, una domanda che non possiamo più permetterci di ignorare.

La Soka Gakkai e la SGI sono nate nell'epoca in cui stavano emergendo queste minacce alla sopravvivenza umana.

Durante la seconda guerra mondiale le autorità militariste giapponesi impiegarono lo Shintoismo di stato come base spirituale per incitare la popolazione alla guerra. Lottando con tutto il cuore per la felicità delle persone, il primo presidente della Soka Gakkai Tsunesaburo Makiguchi rifiutò coraggiosamente le pressioni a sottostare a tale imposizione e affermò che era giunto il tempo di protestare con i governanti. Come effetto della sua presa di posizione morì in carcere. Il secondo presidente Josei Toda fece voto di combattere il brutale nazionalismo estremista e la natura demoniaca del potere, che avevano condotto alla morte del suo maestro Makiguchi, e da solo si erse nella devastazione del Giappone post-bellico levando alto il vessillo di *kosen-rufu*.

Nel cuore di Toda ardeva intensamente il voto della realizzazione di *kosen-rufu* in Asia e della trasmissione del Buddismo verso occidente.[ref]Trasmissione del Buddismo verso occidente: Nichiren Daishonin predisse che il suo Buddismo del sole sarebbe fluito dal Giappone verso ovest, ritornando ai paesi nei quali il Buddismo era sorto, per diffondersi poi in tutto il mondo.[/ref] Provava una profonda empatia nei confronti dei popoli asiatici e del mondo che soffrivano a causa di una serie infinita di guerre e di conflitti. In un'epoca in cui la paura di una guerra nucleare totale stava dilagando, l'8 settembre 1957 proclamò la sua Dichiarazione per l'abolizione delle armi nucleari, un appello eroico a estirpare le forze demoniache che minacciavano il diritto delle persone alla vita, un'esortazione a impedire che l'umanità precipitasse in una sofferenza infernale.

Toda disse: «Avverto intensamente che in quest'epoca le persone vivono la loro esistenza quotidiana senza alcun senso di compassione per gli altri. Il nostro tempo è caratterizzato dall'indifferenza e dall'insensibilità».[ref]Josei Toda, *Toda Josei Zenshu* (Opere complete di Josei Toda), Seikyo Shimbunsha, Tokyo, 1983, vol. 3, pp. 41-42.[/ref] E aggiunse: «Dobbiamo far crescere sempre più persone le cui azioni trabocchino naturalmente di compassione».[ref]*Ibidem*, p. 45.[/ref]

Lo scopo del movimento di *kosen-rufu* è far circolare una calda corrente di compassione nella nostra società dal cuore gelido e aprire la strada a una nuova epoca di umanità caratterizzata dalla pace e dalla felicità.

## Il Buddismo esiste per coloro che stanno soffrendo

Desidero ora spiegare un po' meglio il significato della compassione nel Buddismo.

La compassione buddista ha due aspetti, e cioè liberare dalla sofferenza e dare gioia (cfr. *Raccolta degli insegnamenti orali*, BS, 121, 56). Il termine giapponese per compassione (*jihi*) si scrive con due caratteri cinesi che rappresentano rispettivamente le parole sanscrita o pali *maitri*, che significa amicizia, e *karuna* o *anukampa*, che significano pietà, partecipazione, gentilezza ed empatia.

In un antico testo buddista dal titolo *Gentilezza amorevole* troviamo scritto: «Chiunque essi siano, [...] visti o non visti, che abitino vicino o lontano, nati o non nati, possano tutti gli esseri viventi essere felici!».[ref]*The Sutta-Nipata*, trad. di H. Saddhatissa, Routledge Curzon, Oxon (Regno Unito), 2003, p. 16.[/ref] Queste parole dimostrano quanto sia vasta e omnicomprensiva la compassione nel Buddismo.

Tale compassione è anche imparziale, possiamo pensarla come infinitamente estesa in ogni direzione dello spazio e del tempo. Tuttavia per sua stessa natura la compassione non si focalizza "in ugual misura" su chiunque, ma è diretta in particolar modo a coloro che soffrono di più.

Il Daishonin racconta di come Shakyamuni, sentendosi vicino alla morte, si preoccupasse principalmente per il re Ajatashatru[ref]Ajatashatru; re del Magadha in India al tempo di Shakyamuni. Spinto da Devadatta si impadronì del trono facendo arrestare e deponendo il padre, il re Bimbisara, un seguace di Shakyamuni. Tentò anche di uccidere il Buddha e i suoi discepoli. In seguito si convertì al Buddismo, pieno di rimorso per le sue azioni malvagie, e patrocinò il Primo concilio buddista in cui furono raccolti gli insegnamenti di Shakyamuni.[/ref] che aveva commesso terribili offese. Citando Shakyamuni mentre espone le sue preoccupazioni il Daishonin scrive: «Anche se i genitori hanno molti figli, i loro cuori sono vicini a quello che è malato» (*L'inverno si trasforma sempre in primavera*, RSND, 1, 476).

Chi ha più bisogno del nostro aiuto? Coloro che soffrono nel nostro ambiente più prossimo.

Ho sempre sottolineato che le persone che hanno sofferto di più meritano di diventare quelle più felici; il Buddismo esiste per loro. La luce della compassione risplende quando proviamo empatia nei loro confronti, quando sentiamo le loro sofferenze come se fossero le nostre, quando agiamo mettendoci nei loro panni.

Da una prospettiva più ampia, lo scopo fondamentale del Buddismo è tendere una mano per alleviare le sofferenze di chi sta lottando con tutte le sue forze per vivere in questo mondo di *saha* o mondo di sopportazione, pieno di problemi e di dolore, in questa difficilissima epoca dell'Ultimo giorno della Legge.

Ma cosa serve per superare la sofferenza? Essere consapevoli della preziosità della vita, avere fiducia nelle persone e rispettarle. Questo perché la causa fondamentale della sofferenza consiste nella negazione del valore della vita e nella mancanza di fiducia negli altri.

Quando ci risvegliamo al fatto che tutta la vita è indiscutibilmente preziosa, che niente di ciò che sperimentiamo in questo mondo va mai perduto o esiste invano, che noi stessi siamo tesori preziosi, allora emerge dal nostro intimo un potente senso di fiducia in noi stessi, un'incrollabile sicurezza e una gratitudine senza limiti. Riconoscere che anche la vita di tutti gli altri

è infinitamente preziosa suscita un profondo rispetto per le persone, una salda fiducia in loro e una compassione omnicomprensiva.

### Azioni per alleviare le sofferenze delle persone

Una delle espressioni della compassione di cui abbiamo discusso consiste nello spirito di confutare l'errore e condurre le persone all'insegnamento corretto. Come disse il Gran Maestro cinese Chang-an[ref]Chang-an (561-632): discepolo e successore del Gran Maestro cinese T'ien-t'ai, di cui trascrisse le lezioni nelle opere: *Il significato profondo del Sutra del Loto, Parole e frasi del Sutra del Loto e Grande concentrazione e visione profonda*. Fra le sue opere si ricordano le *Annotazioni sul Sutra del Nirvana* e *Il significato profondo del Sutra del Nirvana*.[/ref]: «Se uno è amico di una persona, ma manca della compassione di correggerla, in realtà è un suo nemico. [...] Chi la libera dal male, sta agendo come un genitore» (citato in *L'apertura degli occhi*, RSND, 1, 259). Se veramente ci preoccupiamo degli altri, l'azione più compassionevole è aiutarli a correggere i loro errori e la maniera corretta per farlo consiste nel condividere l'insegnamento del Daishonin.

Il Daishonin afferma: «I benefici di cento anni di pratica nella Terra della Perfetta Beatitudine non si possono paragonare ai benefici ottenuti in un solo giorno di pratica in questo mondo impuro».

Per contro gli insegnamenti della scuola della Pura Terra, che prevalevano ai suoi tempi, deploravano il mondo di *saha* considerandolo un “mondo impuro”. La scuola insegnava che attraverso la pratica esclusiva del Nembutsu – la recitazione del nome del Buddha Amida – i credenti sarebbero rinati nella Pura Terra di Perfetta Beatitudine situata centomila milioni di terre del Buddha a ovest, dove avrebbero potuto praticare con facilità e conseguire la Buddità. Ma un posto simile è pura fantasia. Non abbiamo altra scelta che costruirci la strada per la felicità con le nostre mani qui e adesso, nel mondo di sofferenza in cui viviamo.

Il Daishonin considerava niente più che un mero palliativo momentaneo qualsiasi fede o filosofia che incoraggiasse la rassegnazione o la fuga dalla realtà, e sottolineava che la pratica corretta nell'Ultimo giorno della Legge consiste nello sforzarsi proprio qui, in mezzo alle difficoltà reali del mondo di *saha*. Questa è la strada maestra per la felicità.

Propagare il Buddismo è originariamente il “lavoro del Buddha”, una pratica che non si può realizzare senza compassione. Ma è veramente difficile per noi persone comuni nutrire una compassione simile, per questo Toda insegnava che possiamo sostituirvi il coraggio. Prendendo molto seriamente tale indicazione i nostri membri sono andati con coraggio fra la gente, nella società, per diffondere il Buddismo di Nichiren.

In questo mondo impuro ogni giorno di pratica buddista trascorso dedicandoci a far conoscere il Buddismo agli altri ci permette di accumulare benefici insuperabili, di scrivere un'aurea storia di rivoluzione umana e di risplendere dei supremi tesori del cuore.

### Adesso è il tempo di diffondere la Legge mistica

In *La pratica dell'insegnamento del Buddha*, una lettera scritta mentre era in esilio a Sado, Nichiren Daishonin dichiara: «Questa è l'epoca delle dispute e dei conflitti in cui la pura Legge è stata oscurata e perduta. Inoltre, in questo paese malvagio, anche il sovrano, i suoi ministri e perfino la gente comune, senza alcuna eccezione, sono malvagi. Si sono opposti al corretto insegnamento e riveriscono invece dottrine e maestri sbagliati. Perciò i demoni hanno invaso furiosamente il paese, facendo sì che le tre calamità e i sette disastri colpissero ripetutamente. Questo è un tempo davvero maledetto per vivere su questa terra. Comunque il Buddha mi ha comandato di nascere in questa epoca» (RSND, 1, 347).

Ai tempi del Daishonin, poiché le calamità imperversavano, le persone avvertivano intensamente che era giunta l'epoca malvagia dell'Ultimo giorno della Legge ed eranoperate e rassegnate perché pensavano che il destino del mondo fosse segnato.

Ma in netto contrasto con tutto questo, e proprio perché era l'epoca malvagia dell'Ultimo giorno della Legge, il Daishonin decise che quello fosse il tempo di alzarsi e rivelare l'insegnamento supremo, il più potente, in grado di recare beneficio a tutte le persone, cioè il tempo di propagare ampiamente la Legge mistica. Questa fu la sua decisione come Buddha dell'Ultimo giorno della Legge.

I Bodhisattva della Terra non scelgono di dare inizio alla loro coraggiosa battaglia nell'Ultimo giorno valutando se avranno successo o meno, ma perché è necessario e giusto farlo. Prendono l'iniziativa come singoli individui perché quanto più

un'epoca è oscura e piena di pericoli, tanto più è tempo che sorga una filosofia potente che risplendendo come il sole sia in grado di dissolvere l'oscurità della disperazione.

Questo è ciò che fece Makiguchi. È ciò che fece Toda. Anche noi ci siamo alzati risolutamente. Questo è lo spirito della SGI. I membri della SGI, Bodhisattva della Terra del Giappone e di tutto il mondo, hanno continuato a piantare i semi della pace nel cuore delle persone e a costruire un'epoca di umanesimo.

### **Una religione che sia un sole di speranza per l'umanità**

Vent'anni fa, il 17 gennaio 1995, il grande terremoto di Hanshin colpì Kobe e altre zone del Kansai uccidendo molte persone e causando danni devastanti. È ancora vivo in me lo sgomento e il dolore che provai.

In quel difficile periodo segnato dall'oscurità del lutto i nostri membri, tenendo a mente l'insegnamento del Daishonin secondo il quale «Myo [di myoho, la Legge mistica] significa rivitalizzare, rivitalizzare significa ritornare a vivere» (*Il Daimoku del Sutra del Loto*, RSND, 1, 132), andarono a incoraggiare una persona dopo l'altra e risorsero dalle ceneri come fenici. Fecero sorgere il sole di questa religione umanistica come una luminosa fonte di speranza per continuare a vivere.

Subito dopo il terremoto Rosa Parks (1913-2005), attivista americana per i diritti umani e cara amica della SGI, inviò un messaggio alle giovani donne della prefettura di Hyogo e di altre zone del Kansai che erano state colpite. Disse loro che quello era il momento di tirar fuori il coraggio, di impegnarsi nella ricostruzione e con il loro esempio ispirare il mondo. Scrisse che era sicura che avrebbero sfidato quella difficile situazione con lo spirito della canzone *We shall overcome* [“Noi ci riusciremo”, l'inno del movimento per i diritti civili negli Stati Uniti negli anni '60, n.d.t.].

Martin Luther King (1929-68), il leader del movimento americano per i diritti civili, dichiarò che Rosa Parks, quando disse “No!” alla discriminazione razziale, si era trovata nel posto giusto al momento giusto perché «era stata colta dallo *zeitgeist*, lo spirito del tempo». [ref] Martin Luther King, *Stride Toward Freedom: The Montgomery Story*, Harper San Francisco, San Francisco, 1986, p. 44. [/ref]

In tempi di drammatici cambiamenti storici spesso si verifica una sintonia misteriosa in virtù della quale la persona giusta appare nel momento giusto.

### **Un movimento di compassione per unire il mondo**

«Il progresso umano non avanza sulle ruote dell'inevitabilità», [ref] Martin Luther King, *Why We Can't Wait*, New American Library, New York, 2000, p.74. [/ref] diceva King. A suo avviso il «progresso umano» si verifica grazie agli «sforzi instancabili» di persone profondamente consapevoli della propria missione. D'altro canto, aggiungeva, «se manca questo duro lavoro, il tempo diventa alleato delle forze del ristagno sociale». [ref] *Ibidem*. [/ref] Perciò concludeva: «Dobbiamo usare il tempo in maniera creativa, sapendo che è sempre maturo il tempo per fare la cosa giusta». [ref] *Ibidem*. [/ref]

Il tempo di *kosen-rufu* nel mondo non verrà semplicemente stando seduti ad aspettare. Il tempo sarà creato dai membri che hanno deciso di agire, determinati a far sì che questo sia il tempo. È giunto il momento che questo grande insegnamento buddista fiorisca perché, come scrive il Daishonin, «i tempi sono maturi».

E oggi un flusso costante di Bodhisattva della Terra pieni di compassione e con una profonda missione sta emergendo in ogni parte del mondo.

### **I Bodhisattva della Terra hanno il potere intrinseco di superare le difficoltà**

Alla riunione in cui fu fondata la SGI, quarant'anni fa, conclusi così il mio discorso: «Come discepoli di Nichiren Daishonin pieni di coraggio, compassione e dedizione, che si impegnano totalmente per la verità e la giustizia, vi prego di vivere sempre in maniera positiva e gioiosa, sforzandovi per la prosperità dei vostri paesi, per la felicità della gente e per la preziosa esistenza dell'umanità stessa».

Tutti viviamo nel mondo di *saha* e ognuno desidera sinceramente la pace e la felicità. Tutti abbiamo problemi e dobbiamo lottare per vivere. Molte persone sono state danneggiate e sono rimaste profondamente traumatizzate dalle forze violente del conflitto e della divisione che affliggono le nazioni, la società e la gente. Molte altre, pur vivendo in paesi apparentemente agiati, stanno soffrendo a causa della discriminazione o della crescente disparità economica e sociale.

In mezzo a queste realtà i membri della SGI stanno pregando per la felicità propria e degli altri, e per la pace mondiale. Mentre realizzano con impegno e coraggio la propria rivoluzione umana e trasformano il loro karma, stanno creando legami

di amicizia e di fiducia su larga scala. Alcuni hanno incontrato questo Buddismo da rifugiati, costretti a lasciare i loro paesi a causa di guerre e conflitti, e poi vi hanno fatto ritorno per lavorare per *kosen-rufu*.

Altri vivono in paesi divisi dalla guerra e adesso comunicano e lavorano insieme per creare un'alleanza fra coloro che recitano Nam-myoho-renge-kyo.

Tutti questi membri hanno preso una ferma decisione di propria iniziativa, formulando il voto di adempiere la loro missione personale ovunque si trovino, senza delegarla agli altri. Non ci sono limiti a ciò che i Bodhisattva della Terra possono realizzare. I membri della SGI vanno ovunque, creano contatti con persone che vivono in ogni possibile situazione. Incarnando nella loro vita il passo del Sutra del Loto che afferma: «Abili nel rispondere a difficili domande, le loro menti non conoscono la paura. Hanno coltivato con assiduità la perseveranza» (SDLPE, 307), hanno superato incomprensioni, insulti e discriminazioni sociali con un dialogo sincero, saggio e coraggioso.

I membri della SGI sono riusciti a raggiungere persone sprofondate in una disperazione e in un dolore indescribibili. A volte il loro “dialogo” con queste persone si è limitato a una calorosa pacca sulla spalla o al versare lacrime insieme. Ma non hanno mai perso la speranza. Essi credono che tutte le persone abbiano il potere intrinseco di superare ogni difficoltà, di rialzarsi in piedi dopo ogni avversità e trasformare il proprio karma in missione.

Ai suoi albori la Soka Gakkai veniva spesso denigrata come un’accozzaglia di poveri e malati, ma Toda replicò che solo una religione veramente potente può aiutare coloro che soffrono così tanto e che tendere la mano a tali persone era un atto di compassione.

I membri della SGI non abbandonano mai coloro che soffrono. Si sforzano instancabilmente come nobili bodhisattva per la felicità e la vittoria propria e degli altri. Credo fermamente che nelle loro azioni viva intensamente la “compassione grande e omnicomprensiva” di cui parla il Daishonin.

Stiamo entrando in un’epoca in cui, per la prima volta nella storia dell’umanità, cittadini di tutto il mondo stanno creando reti di persone comuni collegate tra loro a livello di base.

Nei suoi ultimi anni Lev Tolstoj (1828-1910), il grande scrittore russo che fu un autentico cittadino del mondo, scrisse: «Solo la crescita dell’amore fra la gente può cambiare in meglio la società [...]. Tutta la storia non è altro che la storia delle manifestazioni crescenti di questa legge di armonia fra tutti gli esseri umani».[ref]Lev Tolstoj, *A Calendar of Wisdom: Wise Thoughts for Every Day* (Un calendario di saggezza: pensieri saggi per tutti i giorni), trad. di Peter Sekirin, Hodder and Stoughton, Londra, 1997, p. 351.[/ref]

Ciò di cui sta parlando Tolstoj è l’espansione della compassione.

## **Lo sviluppo dinamico del nostro movimento di persone comuni**

Quando lo spirito di compassione pulsava intensamente in ogni angolo della società, di certo il mondo diventa un luogo più luminoso e felice. Il nostro movimento di persone comuni, dedicato alla nascita di un’epoca di umanesimo e di rispetto per la dignità della vita e alla creazione delle condizioni affinché sorga l’alba di quel nuovo giorno, sta continuando a svilupparsi.

Le azioni di persone risvegliate alla missione di creare una società caratterizzata da una “compassione grande e omnicomprensiva” di certo trasformeranno edleveranno lo stato vitale dell’umanità. Il nostro mondo, che i sutra paragonano a una casa in fiamme,[ref]Nel Sutra del Loto si legge: «Non vi è salvezza nel triplice mondo; esso è come una casa in fiamme, pieno di innumerevoli sofferenze, un luogo che incute timore, assediato dai dolori e dai tormenti della nascita, dell’invecchiamento, della malattia e della morte, che, come roghi, ardono impetuosamente senza mai cessare» (SDLPE, 120).[/ref] si trasformerà in un luogo di pace dove le persone non si uccideranno più a vicenda. Questo è il desiderio cui anela il nostro movimento Soka. Questo è lo scopo della SGI.

Finché ci saranno persone che soffrono ci sarà la SGI. Toda dichiarò che desiderava liberare il mondo dalla parola infelicità. *Kosen-rufu* è lo sforzo di eliminare la sofferenza umana e diffondere i “meccanismi della compassione” in tutto il pianeta. È l’impresa eterna di continuare a piantare i semi della felicità e della pace. La nostra rete Soka si sta impegnando a unire l’umanità attraverso lo spirito della compassione.

L’inizio dell’Anno dello sviluppo dinamico nella nuova era di *kosen-rufu* mondiale segna l’arrivo di una nuova primavera piena di speranza per il nostro movimento. È giunto il tempo di realizzare un ulteriore sviluppo dinamico della nostra rete di Bodhisattva della Terra.

Compiamo nuove azioni coraggiose. Unendo i cuori di tutti coloro che in ogni luogo desiderano la pace, avanziamo danzando pieni di entusiasmo sul palcoscenico delle nostre comunità, sul palcoscenico del mondo!

### Il brano di Goshō studiato in questa lezione

(testo integrale RSND, 1, 614 e sul sito di *Buddismo e società*)

**Se la compassione di Nichiren è veramente grande e omnicomprensiva, Nam-myoho-renge-kyo si diffonderà per diecimila anni e più, per tutta l'eternità, perché ha il benefico potere di aprire gli occhi ciechi di ogni essere vivente del Giappone e sbarrare la strada che conduce all'inferno di incessante sofferenza. I suoi benefici superano quelli di Dengyo[ref]Dengyo (767-822), detto anche Saicho, fu il fondatore della scuola Tendai (T'ien-t'ai) in Giappone. Confutò gli errori delle sei scuole di Nara, che erano le scuole buddiste ufficiali dei suoi tempi, proclamò la superiorità del Sutra del Loto e si dedicò all'istituzione di un palco di ordinazione mahayana sul Monte Hiei.[/ref] e di T'ien-t'ai[ref]T'ien-t'ai (538-597), detto anche Gran Maestro T'ien-t'ai o Chih-i, fu il fondatore della scuola T'ien-t'ai in Cina. Le sue lezioni furono trascritte in opere come *Il significato profondo del Sutra del Loto, Parole e frasi del Sutra del Loto e Grande concentrazione e visione profonda*. Diffuse il Sutra del Loto in Cina ed espose la dottrina dei "tremila regni in un singolo istante di vita".[/ref] e anche quelli di Nagarjuna[ref]Nagarjuna fu un filosofo mahayana dell'India meridionale, vissuto probabilmente fra il 150 e il 250. Scrisse molti trattati importanti fra cui *Il trattato sulla Via di mezzo* e influenzò notevolmente lo sviluppo del Buddismo in Cina e in Giappone. Nichiren Daishonin afferma che fu un successore di Shakyamuni che ne aveva compreso il vero intento.[/ref]e Mahakashyapa. [ref]Mahakashyapa fu uno dei dieci discepoli maggiori di Shakyamuni, noto per essere il più abile nelle pratiche ascetiche. Dopo la morte di Shakyamuni fu a capo dell'Ordine buddista ed è considerato il primo dei successori del Buddha.[/ref]**

I benefici di cento anni di pratica nella Terra della Perfetta Beatitudine[ref]Terra di Perfetta Beatitudine: nome della terra del Budda Amida, che si dice fosse situata nella parte occidentale dell'universo. Detta anche Pura Terra, Terra di Perfetta Beatitudine e Paradiso occidentale.[/ref] non si possono paragonare ai benefici ottenuti in un solo giorno di pratica in questo mondo impuro. Due mila anni di propagazione nel Primo e nel Medio giorno della Legge sono inferiori a un'ora di propagazione nell'Ultimo giorno della Legge. Questo non dipende in alcun modo dalla saggezza di Nichiren, ma semplicemente dal fatto che i tempi sono maturi. In primavera sbocciano i fiori, in autunno appaiono i frutti. L'estate è calda, l'inverno è freddo. Questo non è forse dovuto al tempo? (RSND, 1, 658-659)

*Pubblicato sul mensile Daibyakurenge di gennaio 2015 (Traduzione di Marialuisa Cellerino)*

\*\*\*\*\*

Il contenuto di questo documento è protetto da copyright ed è di proprietà di Buddismo e Società – Rivista dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai.  
Vietata la riproduzione o diffusione sotto qualunque forma o attraverso qualsiasi strumento.